

INTERMEDIO PRIMO.

Aurora, Venere con le tre Gratie,
Amore.

Aur. **C**efalo doue sei garzon crudele?
O contraria mia sorte,

La ve non giunge il piè risuonan forte

I miei tronchi sospiri,

Le mie giuste querele,

E pure a' miei martiri

Fero, già non rispondi,

Oime, doue ti ascondi?

Tu d' Amor Genitrice,

Che col bel viso adorno

Precorri il nuouo giorno,

Pierosissima ascolta,

Chi per souerchio amore

Vise in dolore.

Ven. Scopri Amante infelice

Nel profondo del cor tua pena inuolta;

„ Che poc' arde, ò non ama,

„ Chi soccorso non chiama.

Aur. Per bellezza infinita

Colma di feritade;

Infinito è il desire,

Infinito è il martire.

Ven. „ Faro mostro, empia fera,

„ E' ritrosa beltade,

Misera io t' hò pietade.

Aur. „ Non gioua la pietà senza l'aita.

Alle



Ven. Alle tue voglie pronta ecco m'hai,
 A gli amorosi guai soccorso spera,
 Dimmi l'angoscie tue, narra gl'affanni.

Aur. De' miei penosi danni
 Questo appunto saprai,
 Ch'amo Cesalo il crudo,
 Adorno di beltà, di pietà nudo.

Ven. Se le vaghezze tue d'Amor tesoro
 (Onde amoroso appare
 Il bel volto di rose, il tuo crin d'oro)
 Non potero deftare
 In quel rigido cor foco donato,
 Absarà forse il mio
 Tardo soccorso intempestivo aiuto.

Aur. D'esser gradita già non chiedo tanto,
 Se ben tanto desio
 Che quel Garzon feroce
 Ne' cani, e ne le fiere hà il cor sepolto;
 E perch'io l'amo in tanto.
 Cinge di gelo il core, e d'ira il volto,
 Abi, ch'una sola voce,
 Vna stilla de pianto
 Sdegnar mirar, nega d'udire, e poi
 M'asconda ancora il Sol de gli occhi suoi?

Ven. Dunque che brami tu mia vaga amica?

Aur. Ch'ei mi si scopra, e il piè fugace, e lieve
 Non mova al corso (oime) pria, ch'io gli
 dica

Il mio tormento greve.

Tu vaga e bella Dea.

Dammi questo contento,

Che



12 Che sai ben tu, che frà le pene amare

13 E non amato amare.

14 E' più crudo martoro,

15 E pria morir, che poter dire io moro .

Ven. Vanne; ch'io ti prometto

Oprarmi in tuo diletto .

Ven. con le Grat. Amor nume leggiadro

Ch' in vece di ferir l'anime furi

Via più, ch'esperto Arcier, sagace ladro,

Cefalo crudo, e fero

Ribellante al tuo Impero

Prendi, impiaga, innamorati

De la sprezzata Aurora .

Tu, che i cori più saldi,

E del macigno ancor più freddi, e duri,

Col tuo potere incenerisca, e scaldi

Cefalo crudo, e fero,

Ribellante al tuo Impero

Prendi, impiaga, innamorati:

De la sprezzata Aurora .

AMO. Arde Cefalo, ed ama,

Ama sì, che non cura .

Non amerosa cura .

Arde sì, che sol brama

Ch'eterno sia l'ardore;

Dunque, come poss'io

Far pago il tuo desio?

Come ferir quel core,

16 Se non può hauer un cor più d'un'amore

Ven. 17 Figlio la tua possanza

18 Ogn'altra forza suanza .

Madre,



AMO. Madre, il mio non volere
Mi toglie ogni potere.

Ven. Dunque non vuoi?

AMO. Non voglio.

Ven. O fanciul pien d'orgoglio.

AMO. O donna dispettosa.

Ven. Figlio superbo e rio,

Parto d'Orsa crudel, non figliuol mio

Non t'ho, nè haurò mai posa

Fin che l'afflitta Aurora io non rimirò

Contenta appien de' cari suoi desirò;

E doue non potranno

Le forze aperte, adoperò l'inganno.

